

PIER PAOLO PASOLINI

di Massimo Fusillo - Enciclopedia Italiana dell'Arte contemporanea

Pier Paolo Pasolini (Bologna 1922 – Roma 1975) è stato un talento plurimo: poeta, regista cinematografico, pittore, saggista. La sua opera grafica e pittorica, che include anche pasticci materici, è stata presentata dopo la morte in due mostre: nel 1978 a Roma (nel catalogo saggi di G. C. Argan e G. Zigaina) e nel 1984 negli Stati Uniti (nel catalogo introduzione di A. Bonito Oliva); concentrata su ritratti e autoritratti, riecheggia temi e tecniche della sua opera. Il suo talento visivo si esplica soprattutto nel cinema, sorprendentemente poco letterario, scaturito da una «fulgorazione figurativa» (così nella dedica di *Mamma Roma* a Roberto Longhi), e ricco di citazioni pittoriche che spesso diventano dichiarazioni di poetica. Il tableau vivant di Rosso Fiorentino ne *La Ricotta* (1963) esplicita la matrice manierista dell'universo pasoliniano; nel *Decameron* (1970) è Pasolini stesso a impersonare il ruolo del pittore allievo di Giotto; in *Teorema* (1968) il figlio della famiglia borghese sfoglia un libro su Francis Bacon assieme all'ospite misterioso, allegoria del sacro e del sesso, e si dedica poi a una pittura materica, orinando sulle sue tele.

Pasolini dichiara spesso una preferenza per le avanguardie storiche rispetto alle neo-avanguardie, e una predilezione per la pittura figurativa di primo Novecento (Rosati, Mafai). Ma la sua ultima fase si concentra sull'esibizione del proprio corpo e sulla performance come autore, con un rigore che richiama la *body art* (C. Benedetti, *Pasolini contro Calvino*, 1998; G.M. Annovi, *Performing Authorship*, 2007). Fondamentali l'installazione dell'amico Fabio Mauri, *Intellettuale* (1975), in cui sul suo corpo venivano proiettate sequenze del *Vangelo secondo Matteo*; e il servizio fotografico di Dino Pedriali in cui si fa ritrarre nudo nella torre a Chia. Dopo la sua morte Pasolini, attratto a suo tempo come Warhol dall'icona pop di Marilyn, diventa a sua volta un'icona su cui lavora l'arte contemporanea: Elisabetta Benassi nel video *Timecode* (2002) rimonta il suo viaggio in moto con un attore sosia di Pasolini assieme a sequenze di *Uccellacci e uccellini*, fondendo passato e presente senza alcuna nostalgia; mentre in *Alfa Romeo GT Veloce 1975-2007* (2007, MAXXI, Roma) espone la sua macchina-feticcio, strumento di seduzione sessuale in vita e poi strumento dell'eccidio. Molto complessa l'installazione *Trilogia della morte* di Francesco Vezzoli (2004, Fondazione Prada, Milano): in una sala chiara viene proiettato il video *Comizi di non amore* (2004), stravolgimento *camp* del film pasoliniano, in cui viene allestito un finto *reality show* attorno ad alcune icone come Marianne Faithful; nell'altra sala scura l'installazione *Le 120 giornate di Sodoma* presenta 120 sedie nere Argyle di Macintosh, su cui sono ricamati i volti del film *Comizi d'amore* (1965), mentre sullo schermo si proietta il video *La fine di Edipo re* (2004). Infine, nella videoinstallazione di Ming Wong, *Devo partire. Domani* (2010, Napoli Film Festival - Biennale di

Singapore), articolata su cinque schermi e girata fra Scampia, Bagnoli e il Vesuvio, l'artista impersona tutti i ruoli di *Teorema*, mostrando un piacere queer di fluidificare le identità, e di attraversare con la performance culture, epoche, e ruoli sociali.